



MOZIONE n. 2055 approvata nella seduta del Consiglio regionale dell'11 giugno 2025.

**OGGETTO: In merito agli eccessivi carichi di lavoro di medici ed infermieri.**

Il Consiglio regionale

Premesso che dal “3° terzo rapporto sulla salute e sistema sanitario” dell'Osservatorio Eurispes/Enpam, presentato in data 16 dicembre 2024<sup>1</sup>, emerge che in Italia un medico su due, più della metà dei sanitari tra i medici, 52 per cento, e per gli infermieri poco meno, 45 per cento, è in “burnout”;

Considerato che:

- in Toscana, il 46 per cento dei medici e degli infermieri che prestano la loro opera nei reparti ospedalieri di medicina interna soffre della “Sindrome da burnout” e il 52 per cento riferisce di aver pensato di licenziarsi nell'ultimo anno<sup>2</sup>;
- le cause sono legate, in particolare, al problema di conciliare il lavoro con la propria vita privata e familiare a causa dei turni insostenibili di lavoro. L'incidenza, infatti, è più del doppio tra le donne, per le quali permangono difficoltà di conciliazione lavoro con la gestione della famiglia;
- i lavoratori all'interno delle strutture ospedaliere della Toscana pagano un prezzo alto, come dimostra il fatto che sono aumentate le assenze per malattia, arrivando a una percentuale inedita del 14 per cento con un incremento del 3 per cento in quasi tutte le aziende della Toscana (cfr. MeS 2023).

Preso atto che:

- i medici e gli infermieri soffrono di stati depressivi e si trovano in perenne carenza di sonno per orari di lavoro che vanno ben oltre il ragionevole e carichi di lavoro impossibili da gestire; il tutto è aggravato da mancanza di riconoscimento del valore di quanto viene svolto quotidianamente, anche per salvare molte vite umane, e da un numero di pazienti per medici e posti letto che rende quasi impossibile instaurare quell'importantissimo rapporto empatico con i pazienti stessi;
- il “burnout” rappresenta una sindrome psicologica che deriva, infatti, dallo stress cronico legato al proprio lavoro, una patologia che rappresenta una problematica diffusa a livello globale, con impatti negativi sulla sicurezza e sulla qualità dell'assistenza sanitaria, nonché sulla salute stessa degli operatori e si manifesta come uno stato di stanchezza e sfinimento derivante dal lavoro continuo e stress cronico;
- il blocco del turnover e la carenza cronica di personale all'interno delle strutture sanitarie, da decenni, costringono gli operatori a sforzi prolungati e continui con un alto coinvolgimento fisico e psicologico.

Valutato che:

- ad incrementare il disagio vissuto dal personale sanitario vi è poi l'aumento dell'aggressività dell'utenza che, sempre più frequentemente, è responsabile di episodi di violenza verso gli operatori sanitari di cui i 2/3 di esse sono verso professioniste donne: la professione più colpita è quella infermieristica, seguita da medici e operatori sociosanitari;
- ferma restando la necessità di prevenire le aggressioni aumentando i controlli nei luoghi di cura e di perseguire penalmente la violenza anche in flagranza differita, è indubbio che il rapporto medico-paziente debba essere umanizzato;
- formare e sensibilizzare i medici e infermieri ad instaurare un dialogo empatico e comprensivo con il malato, poiché la capacità di ascolto e di relazione profonda con il paziente, nella sua dimensione esistenziale, emotiva e sociale, sono doti imprescindibili da possedere, oltre alle competenze diagnostiche e di trattamento, rappresenta, in certi casi, anche una sorta di prevenzione contro la violenza.

<sup>1</sup> <https://eurispes.eu/news/3-rapporto-sulla-salute-e-il-sistema-sanitario-eurispes-enpam/>

<sup>2</sup> [https://www.ansa.it/toscana/notizie/2023/05/06/in-toscana-46-dei-medici-e-in-burnout-e-52-pensa-di-lasciare\\_e1a11967-a3ce-4484-835a-bda2ce35ae4b.html](https://www.ansa.it/toscana/notizie/2023/05/06/in-toscana-46-dei-medici-e-in-burnout-e-52-pensa-di-lasciare_e1a11967-a3ce-4484-835a-bda2ce35ae4b.html)

Considerato che:

- tutti i fattori sopra descritti hanno concorso a ridurre l'attrattività del servizio sanitario nazionale (SSN) rendendo oltremodo difficile reclutare nuovi operatori e trattenere quelli già in servizio. In molti lasciano il SSN per andare all'estero o nel privato, per avere orari più flessibili, maggiore autonomia professionale, maggior reddito, minore burocrazia;
- il fenomeno del "burnout" riguarda soprattutto professioniste donne che continuano a scontare un forte svantaggio legato al genere: più di 2/3 dei lavoratori del settore sanitario oggi sono donne, ma le posizioni dirigenziali e apicali sono ancora a maggioranza maschile. Nel caso dei medici, per esempio, le donne rappresentano il 51,3 per cento della professione, ma solo il 19,2 per cento dei primari è di sesso femminile;
- permangono quindi ancora forti squilibri di potere in tutte le regioni italiane. Secondo sempre Eurispes, nel 2022, dei centosei presidenti degli ordini professionali provinciali, solo il 10 per cento è donna e solo il 19,2 per cento dei primari è di sesso femminile. Una situazione analoga emerge presso le facoltà di Medicina e chirurgia ove le professoresses ordinarie costituiscono appena il 19,3 per cento del totale e, per vedere aumentata la loro presenza, è necessario scendere verso le posizioni più basse della gerarchia accademica<sup>3</sup>.

Rilevato che:

- che la causa di questa situazione è principalmente la grave carenza di organico che incide sulla qualità del lavoro e delle prestazioni e l'organizzazione dei turni, è pertanto necessario adeguare gli organici ai volumi di attività per garantire almeno il "turnover" e le sostituzioni per maternità e lunghe malattie;
- pensare che tale situazione possa essere risolta con assunzioni di personale soprattutto interinale, che spesso passa da un contratto all'altro, è ormai una strategia non idonea che aumenta i costi e il grave disagio vissuto dai lavoratori nella sanità toscana ormai da molti anni;
- la Toscana è la regione italiana che ha sostenuto la spesa maggiore per acquisire personale sanitario "in affitto", ossia attraverso contratti interinali o di somministrazione lavoro, sborsando complessivamente oltre 180 milioni di euro<sup>4</sup> circa 36 milioni l'anno, nel periodo 2019 al 2023, per assumere personale, infermieri, operatori socio-sanitari, ostetriche, amministrativi, allo scopo di colmare le gravi carenze d'organico, ormai diventate strutturali negli ospedali.

Valutato, infine, che si rende sempre più necessario un radicale intervento sulle condizioni di lavoro nei reparti ospedalieri affinché gli aspetti negativi non prendano definitivamente il sopravvento sulla qualità, sull'impegno, sull'entusiasmo del curare, compresa la necessità di intervenire sul piano dell'empatia e dell'umanizzazione dei rapporti con i pazienti, a migliorare le modalità di accessibilità ed informazione sui servizi stessi;

Tutto ciò premesso;

Impegna  
la Giunta regionale

a prevedere, tra le priorità dell'azione regionale nell'ambito della sanità toscana, un piano per adeguare gli organici ai volumi di attività, garantire il "turnover" e le sostituzioni per maternità e lunghe malattie, garantire periodi di ferie adeguati ed istituire corsi formativi di comunicazione fra colleghi e medici e paziente;

ad attivarsi nei confronti del Governo affinché sia superato l'attuale tetto di spesa per il personale del SSN, favorendo una revisione strutturale della normativa vigente in materia, in coerenza con le esigenze di rafforzamento degli organici e con il diritto alla salute sancito dalla Costituzione.

*Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007*

IL PRESIDENTE  
Stefano Scaramelli

<sup>3</sup> <https://eurispes.eu/news/3-rapporto-sulla-salute-e-il-sistema-sanitario-eurispes-enpam/>

<sup>4</sup> <https://www.nurse24.it/infermiere/attualita-infermieri/toscana-primi-posto-nella-spesa-per-sanitari-in-affitto.html>